

Arch. Guido Canali

“Il Grande Museo del Duomo: un’occasione per raccontare Milano”

Il percorso del Nuovo Grande Museo del Duomo, che dal novembre del 2013 mostrerà ai Cittadini milanesi (ai quali per primi il Duomo appartiene!) ed a tutti i visitatori le stupefacenti opere d’arte e collezioni formatesi negli otto secoli di storia del Monumento, ha voluto essere articolato con una sapienza narrativa che sappia suscitare e tener deste durante il percorso l’attenzione e stimolare la curiosità.

V’era un allestimento preesistente del Museo del Duomo e della Veneranda Fabbrica, che fu smontato per agevolare il consolidamento statico generalizzato operato sul Palazzo Reale a cura del Comune di Milano. Conclusosi tale restauro, e ottenuti dal Comune di Milano alcuni nuovi locali, messi a disposizione della Veneranda Fabbrica per il nuovo allestimento del Museo, è stato così possibile elaborare tale nuovo ambizioso progetto complessivo.

L’allestimento è interamente realizzato all’interno dei locali di Palazzo Reale messi a disposizione dal Comune di Milano, ma interamente rinnovati dalla Veneranda Fabbrica. Il restauro, durato circa due anni, è stato progettato con la consapevolezza della storia secolare della grande fabbrica muraria dell’edificio: e quindi con l’aspirazione ad organizzare al meglio gli spazi e gli ambienti in funzione del percorso museale, ma in modo da contemporaneamente raccontare anche la storia dell’edificio che lo contiene, tramite scorci che suggeriscano al visitatore l’antica immagine del Palazzo. Ecco quindi che sono stati riportati alla luce brani interi e complessi delle architetture medioevali e rinascimentali: la grande parete Est della Sala 12, che mostra la fittissima successione di modifiche ad un prospetto che era un tempo esterno e monumentale, con archi a sesto acuto ornati da pitturazioni bicrome che piuttosto ci si aspetterebbe di trovare a Siena, ad esempio; le preziose decorazioni floreali di alcune aperture presenti sullo stesso prospetto e visibili al piano ammezzato; la grande successione di archi ogivali dei locali affacciati su via Palazzo Reale e di nuovo presenti, seppur probabilmente più tardi, in un locale affacciato su Piazzetta Reale; l’imponente

brano di un grande ed antico porticato, del quale sono state recuperate e rese leggibili tre grandi arcate a tutto sesto impostate su spalloni basamentali in pietra. Spunti interessantissimi per un approfondimento che certo potrà appassionare gli studiosi negli anni futuri: scoperte che i progettisti del restauro e la Veneranda Fabbrica del Duomo offrono come un ulteriore affezionato omaggio a Milano ed alla sua storia. Dove possibile e dove le evenienze lo meritassero si è poi cercato di mettere in rapporto contenitore e contenuto: ed ecco che il grande prospetto della Sala 12 racconta di un'architettura e di un tempo che sono quelli degli inizi della fabbrica della Cattedrale, con le sculture del periodo visconteo che trovano lì lo scenario ideale della loro esposizione. E così il visitatore potrà inquadrare le nobili figure di Santi e Guerrieri, e le fantastiche forme dei draghi rappresentati dai grandi dozzoni, nelle aperture delle finestre medioevali ritrovate, restaurate anche nei brandelli di ornato che le impreziosivano: elementi di laterizio sagomati, pitture, intonachini. E più recenti opere sette ed ottocentesche trovano nello sfondo dei medioevali blocchi in pietra megalitici delle strutture del grande porticato lo scenario perfetto per giustificare la continuità della loro monumentalità, in linea con tutta la storia della Fabbrica del Duomo.

Le finiture degli ambienti sono invece state tenute sottotono in modo che, a fronte della stupefacente ricchezza d'immagini delle opere d'arte, intonaci e pavimenti non finissero involontariamente per apparire come pretenziosi aspiranti ad un impossibile confronto; né introducessero nuove connotazioni di tono di restauro ad ambienti già così stratificati. E così le grandi superfici del pavimento non potevano che essere neutre, per non togliere attenzione e concentrazione al percorso di visita. Le pavimentazioni in marmo rifatte negli anni '60, da rimuovere per consentire la realizzazione di moderni impianti tecnologici, sono così state sostituite da neutre e funzionali pavimentazioni in cemento, che consentono al visitatore di rimanere concentrato sul ritmo con il quale si è cercato d'organizzare il percorso. E similmente le pareti intonacate, anch'esse completamente rifatte nel corso dei lavori degli anni '60, sono state rifinite con sobrie velature a calce.

Entro i locali così restaurati si snoda il nuovo percorso di visita, che ripartirà dal suo originario inizio e cioè nuovamente dall'androne centrale di Palazzo Reale, e

non dall'altro portone, utilizzato in precedenza, verso il fianco sud del Duomo. L'accesso in asse alla Piazzetta Reale ed al Palazzo offre interessanti requisiti di rappresentatività: si configura con la solidità di un grande polo museale e risulta di più immediata riconoscibilità. E soprattutto l'esser posizionato lungo l'asse che raccoglie il flusso dei visitatori in accesso al Palazzo per visitare le varie mostre allestite all'interno, e al piccolo ristorante prospiciente il grande cortile; e trovarsi insomma nel baricentro del sistema di Palazzo Reale certamente riuscirà ad interessare un maggior numero di visitatori di quanto non potrebbe se fosse situato nella precedente posizione, meno felice perché periferica e secondaria sul fianco del Duomo.

L'allestimento è finalizzato alla conservazione degli importanti reperti che costituiscono la testimonianza materiale della storia del Duomo: del suo farsi; del suo trasformarsi nei secoli; e del suo conservarsi continuo attraverso la paziente sostituzione, che tuttora avviene, delle parti ammalorate. Il museo può quindi essere davvero efficacissima chiave di lettura per la conoscenza e la comprensione del Duomo, e del suo grande ruolo religioso, culturale, educativo e assistenziale esercitato sulla città, e al contempo della sua eccezionalità spaziale e di immagine nella scena urbana.

Si è cercato di assumere ed osservare come principio fondamentale dell'allestimento la valorizzazione dei materiali esposti, affinché con naturalezza ed efficacia riescano a "parlare" al visitatore.

Il percorso vorrebbe essere articolato in modo da tener desta l'attenzione e stimolare la curiosità.

Per il nostro museo il rischio di noia era difatti in agguato, stante la soverchiante prevalenza di sculture, che ad un'osservazione superficiale possono sembrare ripetitive: mentre abbiamo ritenuto utile variare alternativamente i caratteri delle sale espositive, come colpi di scena in una pièce teatrale. E' infatti ormai acquisito che la visita ad un museo, prima che conoscenza ed esperienza culturale,

costituisca spettacolo, cioè divertimento, anche per il pubblico non competente, se si vuole evitare che il visitatore se ne esca in fretta, annoiato o deluso.

E così si è cercato di accentuare o diradare la densità dei materiali, modulando il percorso attraverso slarghi o compressioni planimetriche, altezze esaltate o ridotte. Utile allo scopo anche il criterio di accorpare le opere da esporre secondo le tipologie, che è efficace anche per una miglior comprensione delle opere stesse.

Anzitutto il ricco corpus di sculture lapidee, suddiviso per ambiti cronologici, è montato in modo da evocare le collocazioni originarie dei singoli pezzi all'esterno o all'interno del Duomo.

E così le sculture, se anche accostate per ragioni di spazio, grazie a fondali appositi risaltano nella loro individualità come se collocate ancora sui piloni esterni o sui capitelli interni. Del patrimonio scultoreo verrà esposto anche parte dei pezzi lapidei ora accatastati sui piazzali del "cimitero". L'accumulo di sculture che verranno introdotte ex novo ed intenzionalmente accorpate trasmetterà al visitatore, attraverso l'impatto della loro mole, la sensazione quasi tattile della ponderosità e complessità, cioè in definitiva del lavoro e dell'enorme impegno anche imprenditoriale, che la gran Fabbrica sottende.

Le vetrate, se pur ridotte a frammenti, sono impaginate in continuità ed illuminate dal retro entro una sala buia per riproporre la festosa sontuosità, cromatica e luministica, di quando erano in Duomo.

E gli arazzi fasciano in continuità le pareti di un'unica sala, non solo per facilitare un'illuminazione appositamente dosata per la corretta conservazione, ma anche perché l'omogeneità di materia e trame entro un'unica sala agevola la lettura dei singoli arazzi.

I preziosi pezzi del "tesoro" sono esposti come se calati entro uno scrigno, i preziosi oggetti valorizzati in un'atmosfera particolarmente raccolta, disposti ad altezze diverse secondo le tipologie d'uso. Calici, ostensori, croci astili, stendardi processionali, pastorali sono riproposti al visitatore ad evocare i ruoli originari nell'ambito delle antiche celebrazioni liturgiche.

Filo conduttore del museo resta la cronologia dei singoli pezzi, che determina la loro collocazione lungo il percorso espositivo: se pur senza rigidità, e con le eccezioni consigliate per le aree a tema come tesoro, vetrate, arazzi.

Si farà anche ricorso alla comunicazione multimediale: ma con misura, vaccinati ormai rispetto all'entusiasmo acritico per le novità mediatiche, e convinti che non giova al museo, nella sua qualità ed al suo ritmo, mischiare pezzi originali, plurisecolari ed assolutamente unici, al luccichio effimero dei media.

Al linguaggio dei media si potrà invece far ricorso entro aree dedicate, lontano dalla prevalenza di pezzi antichi: ad esempio entro due stretti e bui corridoi sul cui soffitto risulterà efficace e scenografico proiettare grandi didascalie animate.

E soprattutto nella grande sala delle colonne un'aggiornatissima strumentazione video potrà offrire stimolanti approfondimenti attraverso efficaci proiezioni, anche multiple, al visitatore che avendo percorso oltre metà del museo apprezzerà in più la possibilità di riposarsi su comode poltroncine.

E ancora postazioni per ricerche interattive, a disposizione delle scolaresche entro le salette didattiche, di cui si tratterà in seguito; e tavoli touch screen o pagine-tavolo, e ancora altre soluzioni mediatiche tra le più aggiornate, sempre entro spazi dedicati.

La strumentazione informatica risulterà infatti utilissima per finalità didattiche, a ripercorrere ad esempio le fasi costruttive del Duomo anche in rapporto con la vicenda urbanistica milanese.

Lungo lo specifico percorso di visita del museo anche i corredi didascalici tradizionali, quali appunto didascalie, audioguide o schede portatili, impiegati con intelligenza e misura, potranno essere utili ai visitatori senza turbare l'aura delle opere esposte.

E pure un efficiente impianto di trasmissione sonora, anche necessario in via eccezionale per inviare messaggi di sicurezza, garantisce un gradevole sottofondo sonoro, anche ricorrendo ai famosi repertori della Cappella Musicale, che così non sarà assente, negli spazi che celebrano la storia della cattedrale milanese.

Gli spazi che ospitano il Museo si completano con alcune stanze per la didattica ricavate al piano ammezzato, attrezzate con ogni genere di supporto necessario per sostenere tale fondamentale e preziosa attività curata dalla veneranda Fabbrica del Duomo.

Sono presenti infine spazi per mostre temporanee, ricavati nella Sala delle Colonne. Anche per poter esporre a rotazione:

- disegni, tipo i progetti ottocenteschi della facciata o le vedute del Duomo, anche ad incisione;
- i documenti più significativi dell'archivio storico.

La stessa Sala delle Colonne, direttamente accessibile da via al Duomo, costituisce inoltre un luogo ideale per organizzare ogni sorta d'eventi, dal convivio alla conferenza

Gli impianti, completamente rifatti, garantiscono elevati standard di sicurezza ed consentiranno la climatizzazione estiva ed invernale, garantendo anche un adeguato ricambio d'aria, particolarmente efficace negli spazi a maggior affluenza di pubblico.